



FABER EST SUAE QUISQUE FORTUNAE

Ing. Giampiero PRESTI

*Formatore , esperto in sicurezza
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma*

Roma, 23 Maggio 2025

seminario 231, 23 Maggio 2025



La cultura della sicurezza

Ing. G. Presti
2025



Ing. Relatore

seminario 231, 23 Maggio 2025

Data



**NON BASTA PIU' INDIGNARSI QUANDO AL
TELEGIORNALE SENTIAMO PARLARE
DELL'ENNESIMA MORTE SUL LAVORO
DOBBIAMO CAMBIARE LA NOSTRA
« CULTURA DELLA SICUREZZA »
A UN LIVELLO PIU' PROFONDO**



LA CULTURA DELLA SICUREZZA

LA CULTURA DELLA SICUREZZA DI UNA
ORGANIZZAZIONE NON E' LA CONOSCENZA E
L'APPLICAZIONE DI NORME E LEGGI O NON
VUOL DIRE RIEMPIRSI LA BOCCA CON LA
FAMOSA FRASE
«SAFETY FIRST»



LA CULTURA DELLA SICUREZZA

VOGLIAMO NEL SEGUITO DEL CORSO TRATTARE L'ASPETTO « PSICOLOGICO » PIU' CHE « TECNICO » DELLA MANCANZA DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E QUINDI DEL POSSIBILE EVENTO CHIAMATO INFORTUNIO. (DAL LATINO IN-FORTUNA OVVERO CONTRO LA SORTE)

TALE APPROCCIO E' STATO IL LEITMOTIV DI MOLTI STUDIOSI QUALI RAYMOND , ANCELIN, HEINRICH CHE HANNO SPOSTATO L'ATTENZIONE DALLA CONCEZIONE PRETTAMENTE TECNICA A QUELLA PSICOLOGICA O DEL FATTORE UMANO



LA CULTURA DELLA SICUREZZA

CERCHEREMO DI CAPIRE COSA E' LA «
PATOLOGIA DEL SISTEMA» DALLA QUALE
PROVENGONO GLI INFORTUNI E COSA SI
PUO' FARE DAL PUNTO DI VISTA
COMPORTAMENTALE PER EVITARE CHE
QUESTA PATOLOGIA SI MANIFESTI IN MODO
ESAGERATO



LA CULTURA DELLA SICUREZZA

E PER PATOLOGIA DEL SISTEMA NON VUOL DIRE SOLO NON SEGUIRE LE NORMATIVE ,
NON RENDERE SICURO L'AMBIENTE DI LAVORO E LE MANSIONI DEI LAVORATORI
MA SOPRATTUTTO RILEVARE CHE IN TUTTA LA POPOLAZIONE LA SICUREZZA NON E' SEGUITA E RISPETTATA A LIVELLO MENTALE



COSA VUOL DIRE CULTURA DELLA SICUREZZA

PROCESSO DI CAMBIAMENTO CULTURALE

**IL CUI SIGNIFICATO E' IMPEGNO SENTITO ,
PARTECIPATO E RISPETTATO DA TUTTI SIA A
LIVELLO INDIVIDUALE CHE COLLETTIVO/
ORGANIZZATIVO**



COSA VUOL DIRE CULTURA DELLA SICUREZZA

**COSI' LA CULTURA DELLA SICUREZZA
DIVENTA UN VALORE INTERIORIZZATO PER
CUI LA SICUREZZA IN TUTTI I SUOI ASPETTI
VIENE VISSUTA COME UN VALORE COMUNE E
GLOBALE CHE SI MANIFESTA CON LA
CONDIVISIONE E RESPONSABILIZZAZIONE
DIFFUSA**



COSA VUOL DIRE CULTURA DELLA SICUREZZA

LA CULTURA DELLA SICUREZZA SI RAGGIUNGE
IN TANTI MODI MA SICURAMENTE IL
CONCETTO « PIU' ALTO» E' QUELLO DI
PASSARE DALLA COMUNICAZIONE DEI
CONTENUTI ALLA CONDIVISIONE DEI
COMPORTAMENTI



COSA VUOL DIRE CULTURA DELLA SICUREZZA

LA CULTURA DELLA SICUREZZA SIGNIFICA PORRE ,
QUANDO SI FA SICUREZZA , LA MASSIMA
ATTENZIONE , LA MASSIMA APPLICAZIONE,
CONOSCENZA E CONCENTRAZIONE A OGNI PUR
MINIMO DETTAGLIO:

Basta pochissimo per avere conseguenze letali al tuo
disinteresse o sottovalutazione di un aspetto anche
minimo!!!

Sono quindi fondamentali i « non technical skills»
ovvero le competenze trasversali ovvero competenze
comuni , psicosociali, essenziali , di base



COSA VUOL DIRE CULTURA DELLA SICUREZZA

QUINDI L'ASPETTO PIU' IMPORTANTE ,
L'UNICO CHE CONTA E'

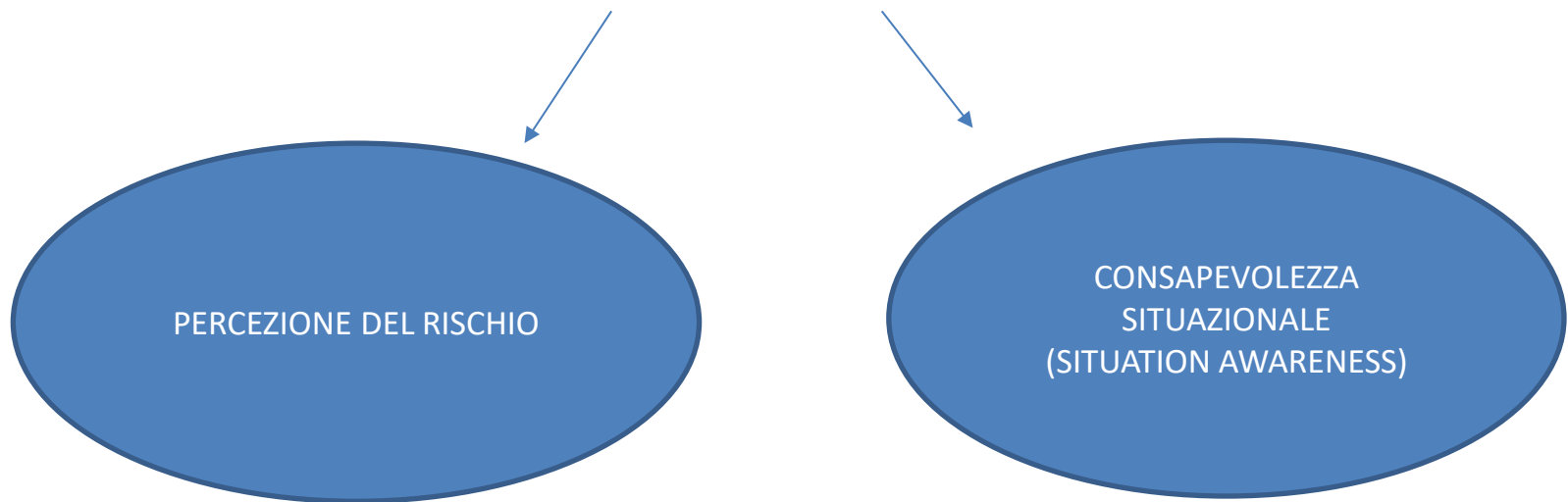
IL NOSTRO COMPORTAMENTO



**Il comportamento di un individuo è
*la modalità con cui le persone
reagiscono a situazioni ambientali
differenti o a stimolazioni individuali
sia psichiche che fisiche.***



Per quanto riguarda la variabile-uomo
e' importante analizzare e soffermarsi su due concetti apparentemente
sovrapponibili da cui deriva il « giusto comportamento» :





CHE COS'E' LA PERCEZIONE DEL RISCHIO :

E' L'ESITO DI UNA COMPRENSIONE PERSONALE E
SOGGETTIVA DEI RISCHI REALI CONDOTTA SULLA BASE DI
CONOSCENZE E NOZIONI INDIVIDUALI NON SOLO DI
DATI CERTI



CHE COS'E' LA PERCEZIONE DEL RISCHIO :

DEVO CAPIRE CHE SMONTARE LE SICUREZZE DI UNA
MACCHINA E' UN GRANDE PERICOLO PER UN LAVORATORE E
DEVO CONVINCERMI CHE CIO' CHE DICE LA LEGGE E' SOLO
UNA COSA TECNICAMENTE OVVIA.



CHE COS'E' LA PERCEZIONE DEL RISCHIO :

I NOSTRI COMPORTAMENTI DIPENDONO SEMPRE
DALL'INTERPRETAZIONE DELLA REALTA' CHE CIASCUNO
FORNISCE E QUINDI IMPORTANTE CHE L'AZIENDA CAPISCA ED
APPROFONDISCA QUESTE « DIFFERENZE » PER POTER PRENDERE
ADEGUATI PROVVEDIMENTI



Da cosa è influenzata la percezione del rischio?

1) Dalle abitudini e le esperienze pregresse:

L'individuo tende a sottovalutare i rischi connessi alle abitudini di lavoro, i rischi che si presentano quotidianamente e quelli a bassa probabilità;



Da cosa è influenzata la percezione del rischio?

2) Dall'esperienza personale o di altri , ovvero dalla comunicazione con chi ti sta' vicino e si interfaccia con te durante il lavoro e quindi dalla nostra influenzabilita'



Da cosa è influenzata la percezione del rischio?

3) Dall'accettabilità collettiva del rischio, che si modifica nel tempo, nei luoghi, nei gruppi di lavoro, nelle culture ed in rapporto ai valori personali e culturali, all'età, al genere.



Da cosa è influenzata la percezione del rischio?

3) Vogliamo citare a questo riguardo due casi : il primo riguarda « l'istinto materno » delle donne che le porta ad avere una maggiore sensibilità nella percezione del rischio per cui esse raggiungono un maggiore livello di partecipazione e coinvolgimento rispetto alle dinamiche della sicurezza



Da cosa è influenzata la percezione del rischio?

3) Il secondo esempio e' la diversa percezione dei lavoratori immigrati che nel paese ospitante sono spesso costretti ad accettare mansioni piu' a rischio o disagiate o pericolose ma non se ne rendono conto perche' provengono da realta' dove la percezione del rischio e' molto meno fondamentale



Da cosa è influenzata la percezione del rischio?

4) Dalla « fiducia » che ognuno di noi possiede nel momento che fa una attività sulla propria esperienza , dagli strumenti che usa , dall'ambiente circostante ecc.....



Da cosa è influenzata la percezione del rischio?

5) Dalla propria « misura » nell'accettabilità del rischio e da quanti e quanto grandi benefici può portare il « violare » una regola(approfondiremo successivamente questo aspetto)



Da cosa è influenzata la percezione del rischio?

8) Ovviamente sempre dalla gravita' delle conseguenze
che io reputo possa comportare il rischio **e che io posso
accettare di sopportare**



CONSAPEVOLEZZA SITUAZIONALE

(UN'ALTRA PAROLA CHIAVE)



Endsley (1995) definisce la CONSAPEVOLEZZA SITUAZIONALE
come:

*“la percezione degli elementi dell’ambiente presenti all’interno di
un periodo di tempo e di un determinato spazio, la comprensione
del loro significato e la proiezione del loro status nell’immediato
futuro”.*

Il presupposto, quindi, è un monitoraggio continuo dell’ambiente.



Endsley (1995)

Il concetto di “Situation Awareness” si applica quindi a qualsiasi attività umana nella quale un individuo si trova ad affrontare delle scelte che possono, nelle piccole o grandi cose, condizionare il futuro suo e di ciò di cui ha responsabilità.



IN OGNI MOMENTO DELLA NOSTRA VITA E IN OGNI
SITUAZIONE IO HO LA CONSAPEVOLEZZA DI QUALI
SONO GLI EVENTI CHE POSSONO ESSERE
CONNESSI A QUELLA SITUAZIONE MA SPESSO LI
SOTTOVALUTO.



DA UNA GIUSTA CONSAPEVOLEZZA DERIVA
LA CAPACITA' DECISIONALE (DECISION MAKING) OVVERO :

Formulare un giudizio

Scegliere una opzione

Intraprendere specifiche azioni per rispondere alle necessita'
dettate da determinate situazioni



LA CAPACITA' DECISIONALE (DECISION MAKING) DEVE ESSERE SVILUPPATA A LIVELLO DIRIGENZIALE MA ANCHE E SOPRATTUTTO A LIVELLO OPERATIVO DAL PERSONALE IN PRIMA LINEA CHE SI TROVA SPESSO A DOVER PRENDERE DECISIONI IN TEMPO REALE CHE HANNO IMPATTO SULLA SALUTE E SICUREZZA



QUANTO DETTO DEVE ESSERE COMPLETATO DA ALTRI FATTORI
IMPORTANTI :

- CORRETTA COMUNICAZIONE
- LAVORO DI GRUPPO
- LEADERSHIP
- GESTIONE DELLO STRESS



Quando in una qualsiasi azienda si parla
di *comportamenti*, ci si riferisce al
RISPETTO DELLE REGOLE



LE REGOLE SONO :
LEGGI E NORMATIVE UFFICIALI
PROCEDURE
BUONE PRASSI
INDICAZIONI AZIENDALI



RICORDIAMO CHE IN MATERIA DI
SICUREZZA LA « REGOLA » PIU'
IMPORTANTE E' IL
TESTO UNICO DELLA SICUREZZA
DECRETO 81/2008



LE REGOLE IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LAVORO SERVONO PER ASSICURARE LA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO



MA PERCHE' SI VIOLANO LE REGOLE :



Tra i benefici per quanto riguarda il rispetto delle regole va considerato:

- Innanzitutto l'ignoranza , la negligenza e l'imperizia
- la minor fatica psicofisica,
- la possibilità della dimostrazione delle proprie capacità,
- il raggiungimento degli obiettivi in minor tempo,
- il riconoscimento spesso superfluo da parte dei colleghi e/o dei superiori gerarchici,
- Ovviamente la mancanza della « CULTURA DELLA SICUREZZA » ovvero della consapevolezza e Percezione del Rischio



LE VIOLAZIONI AVVENGONO A LIVELLO DI **CONOSCENZE** :

- CIRCOSTANZE ATIPICHE
- MANCANZA DI ISTRUZIONI
- FATTORI CONTINGENTI ED EMOZIONALI



LE VIOLAZIONI AVVENGONO A LIVELLO DI
COMPETENZE :

-COMPORTAMENTI CHE PERMETTONO DI
RISPARMIARE ENERGIE NELL'ESEGUIRE UN
COMPITO

-PROCEDURE APPROSSIMATIVE

-AMBIENTE DI LAVORO CHE PUNISCE RARAMENTE
LE VIOLAZIONI

-AMBIENTE DI LAVORO POCO SENSIBILE AL
PROBLEMA



LE VIOLAZIONI AVVENGONO A LIVELLO DI **RUOLO** :

- VIOLAZIONI CHE AVVENGONO PER NECESSITA'
- ECCESSO DI DETTAGLIO DELLE ISTRUZIONI O PROCEDURE
- CARENZE DEL SISTEMA PREVENZIONALE
- RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI PERSONALI (MENO FATICOSI)



Le violazioni vengono facilitate anche da :

- Onnipotenza
- Superiorità
- Invulnerabilità
 - Imperizia
 - Negligenza



ONNIPOTENZA :

UN VIOLATORE ABITUALE SFIDA I PERICOLI IN
MODO INGIUSTIFICATO ED ESAGERATO CON LA
CONVINZIONE DI AVERE TUTTO SOTTO
CONTROLLO



INVULNERABILITA' :

UN VIOLATORE ABITUALE SOTTOSTIMA LA
POSSIBILITA' CHE LA SUA VIOLAZIONE PORTI
DELLE CONSEGUENZE NEGATIVE PER SE'
STESSO E PER I COLLEGHI



SUPERIORITA':

UN VIOLATORE ABITUALE HA UNA ALTA
CONSIDERAZIONE DI SE' E RITIENE CHE LA SUA
TENDENZA A VIOLARE LE REGOLE NON SIA
MAGGIORE DEGLI ALTRI COLLEGHI



UN NUOVO ASPETTO IN MATERIA DI CULTURA DELLA SICUREZZA L'UMANOCENTRISMO

**TROPPO SPESSO FACENDO SICUREZZA SUL LAVORO CI SI DIMENTICA LA
CENTRALITA' DELL'UOMO CHE RIMANE IL RIFERIMENTO PRINCIPALE PER
ARRIVARE ALL'OBIETTIVO DI DIMINUIRE
INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI**



L'UMANOCENTRISMO

L'ESEMPIO OGGI PIU' AGGIORNATO E' L'USO DELLA
INTELLIGENZA ARTIFICIALE
CI AIUTA A LAVORARE SPESSO ANCHE CON MAGGIORE
SICUREZZA MA PENSIAMO CHE USANDO :

COBOTS
ESOSCHELETRI
SENSORI DI AFFATICAMENTO CON STUDI PREDITTIVI
ECC.....



L'UMANOCENTRISMO

SI POSSA EVITARE L'INTERVENTO DELL'UOMO ??
SI POSSA EVITARE CHE EGLI AGISCA E DECIDA IN BASE ALLA
PROPRIA CONOSCENZA , CONSAPEVOLEZZA E PERCEZIONE DEL
RISCHIO???



L'UMANOCENTRISMO

SOLO L'UOMO LAVORANDO IN CAMPO ED ESERCITANDO LE
SUCCITATE FACOLTA' E CONOSCENZE BASATE SUL PROPRIO «
BACKGROUND» POTRA' ESERCITARE UNA UTILE « POTESTA' » SU
QUANTO OGNI MOMENTO PUO' ACCADERE O SI PREVEDA CHE SIA
PERICOLOSO



L'UMANOCENTRISMO

L'obiettivo è QUINDI realizzare un ambiente di lavoro più resiliente, sostenibile e inclusivo, dove le tecnologie avanzate, come l'IA, non siano strumenti impersonali, ma soluzioni pensate per rafforzare le capacità umane, ridurre i rischi e migliorare la qualità della vita professionale.



L'UMANOCENTRISMO

IL NUOVO PAPA LEONE XIV POCHI GIORNI DOPO LA SUA ELEZIONE HA DETTO CHE OGGI LA CHIESA OFFRE IL SUO PATRIMONIO PER RISPONDERE ALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E ALLO SVILUPPO DELLA AI CHE COMPORTANO NUOVE SFIDE PER LA DIGNITA' UMANA , LA GIUSTIZIA E IL LAVORO



L'UMANOCENTRISMO

**QUINDI PER REALIZZARE UN AMBIENTE DI LAVORO PIU' RESILIENTE ,
SOSTENIBILE ED INCLUSIVO E' NECESSARIO FRA L'ALTRO :**

**FORMARE I LAVORATORI SULL'USO CONSAPEVOLE E SICURO DELLE
TECNOLOGIE INTELLIGENTI**

ASSICURARE LA SUPERVISIONE UMANA NELLE DECISIONI CRITICHE

**VALUTARE CONTINUAMENTE L'IMPATTO DELLE TECNOLOGIE SUL
BENESSERE E SULLA SICUREZZA**

**COINVOLGERE ATTIVAMENTE IL LAVORATORE NELLA PROGETTAZIONE
DEI SISTEMI**

**GRAZIE PER LA VOSTRA
ATTENZIONE**